

Consiglio comunale 28 aprile 2014

Risposta all'interpellanza dei consiglieri Margherita Semplici e Alessandro Capecchi sul *Bando di concorso relativo a uno spazio urbano aperto a tutti, riqualificazione di piazza dello Spirito Santo e approvazione della graduatoria definitiva*

Signor presidente, signori consiglieri, signori della giunta,

le questioni sollevate dall'interpellanza dei consiglieri Semplici e Capecchi hanno – come è evidente – natura pressoché esclusivamente tecnica e, per questo, nella risposta sarò costretto a richiamare ampi stralci dei lavori della commissione giudicatrice, alla quale era demandato il compito di attuare le previsioni del bando di gara.

In vicende simili, difatti, è giusto ricordare le diverse responsabilità e competenze della politica e della tecnica, anche per evitare che il dibattito, ove mal condotto, ci porti ad immaginare soluzioni patologiche che richiedano alla politica di indebitamente ingerirsi in ambiti dai quali deve restare estranea, come sono – ad esempio – tutte le procedure concorsuali.

Rispetto a tali procedure la politica ha un duplice compito.

Da un lato, quello di scegliere ed indicare le priorità e gli obiettivi che intende conseguire: ed è esattamente ciò che **l'Amministrazione, anche in questo caso,** ha fatto.

Dall'altro, quello di valutare a consuntivo quanto è stato fatto, se le priorità siano state rispettate e se gli obiettivi siano stati conseguiti.

Non si tratta dunque – come ovvio – di sottrarmi alle mie responsabilità, che mi assumo, sempre, sino in fondo, ma di ribadire alcuni elementi fondamentali, utili ad una puntuale disamina della questione.

Dalla politica si originano le scelte e le conseguenti politiche attuative. Sono queste scelte che credo opportuno preliminarmente chiarire, formulando alcune considerazioni, sempre di carattere politico, intorno a come si è svolto il procedimento e al dibattito pubblico che ne è scaturito.

Il progetto di governo, al quale – come noto – credo doveroso richiamarmi **costantemente per l'imprescindibile verifica** di coerenza tra gli impegni assunti **in campagna elettorale e l'azione amministrativa, individua tra le priorità delle**

politiche della mobilità quella di *«puntare decisamente all'estensione significativa della pedonalizzazione, da pianificare, progressivamente, per i prossimi cinque anni, ma da attivare da subito, con alcuni interventi mirati quali la liberazione dalle auto di Piazza dello Spirito Santo»*.

Abbiamo già potuto sperimentare come la liberazione dalle auto di una piazza produca immediatamente la riappropriazione dello spazio pubblico da parte dei cittadini, che tornano a godere e vivere luoghi sottratti loro, potremmo dire, dalla modernità novecentesca.

Ho detto poco fa degli effetti prodotti dalla restituzione ai cittadini di Piazza San Bartolomeo e, quindi, non vi ritorno.

La scelta di puntare alla pedonalizzazione di piazza Spirito Santo, in qualche modo anticipata dalla già avvenuta pedonalizzazione di Piazzetta delle Scuole Normali e di Piazza della Sapienza è, dunque, figlia di un preciso impegno assunto nel progetto di governo. Ed è **in ragione dell'importanza e della straordinaria bellezza**, oggi sottrattaci, di questa piazza, frutto di una **stratificazione secolare, che l'amministrazione, come avevo a più riprese detto** anche durante tutto il corso della campagna elettorale, ha creduto che la pedonalizzazione della Piazza non potesse che essere affidata ad un concorso di idee.

Un concorso di idee che abbiamo voluto fosse soprattutto aperto ai giovani architetti. Abbiamo, difatti, invitato gli uffici a prevedere nel bando tutte le forme incentivanti la loro partecipazione: è, per questo, che è stata introdotta la clausola secondo la quale *«in caso di raggruppamento di operatori economici con 4 o più associati almeno il 50% dei firmatari della proposta ideativa avrebbe dovuto essere abilitato da meno di cinque anni all'esercizio della professione»*. È un punto questo che voglio sottolineare perché corrisponde ad **un preciso indirizzo politico dell'Amministrazione: la nostra intenzione, anche facendo tesoro di questa esperienza, è di promuovere sistematicamente procedure concorsuali rivolte in particolare ai giovani professionisti pistoiesi, italiani ed europei.**

* * *

Il concorso di progettazione di Piazza dello Spirito Santo ha avuto uno straordinario successo: vi hanno partecipato ben novantanove progetti.

Progetti che sono stati vagliati da una commissione esaminatrice, il cui alto profilo tecnico non pare revocabile in dubbio.

L'architetto Elisa Spilotros ha nominato la commissione, con propria determinazione martedì 11 febbraio 2014, ossia come prescritto dal bando, il **giorno di scadenza per la proposta dei progetti**. L'architetto ha raccolto la disponibilità dei membri immediatamente prima di procedere alla nomina, quando la fase di presentazione delle proposte progettuali si era **sostanzialmente già conclusa**. L'architetto Spilotros, vorrei dire – anche qui – ovviamente, ha agito in totale autonomia ed ha, infatti, costituito la **commissione, coinvolgendo, oltre all'ingegner Carosella, dirigente del Servizio Lavori Pubblici e Sport**, tre professionisti esterni di chiara fama, che tra loro – un elemento che mi pare particolarmente rilevante – non si conoscevano affatto personalmente, e dei quali merita ricordare, in maniera necessariamente sintetica, per chi non lo conoscesse il *curriculum*:

1. Adolfo Natalini, nato a Pistoia il 10 maggio 1941, si è laureato nel 1966 a Firenze e, nel medesimo anno, fondò il Superstudio con Cristiano Toraldo di Francia e altri. L'esperienza del Superstudio, che terminò dopo circa venti anni, trovò ampio risalto sulle riviste specializzate. È considerato uno degli iniziatori dell'architettura radicale, una delle avanguardie più significative degli anni Sessanta e Settanta. Alla fine degli anni sessanta, con Roberto Barni, Umberto Buscioni e Gianni Ruffi è stato membro della Scuola di Pistoia. Proseguendo l'attività autonoma, Natalini ha elaborato una serie di progetti in Italia, Germania e Olanda. Docente presso l'Università di Firenze, nel 1991, assieme a Fabrizio Natalini, ha creato lo studio "Natalini Architetti". Tra i progetti realizzati ricordiamo il centro anonario di Pistoia (1982-1990), Teatro della Compagnia a Firenze, Boscotondo, Helmond, Paesi Bassi, ampliamento del Museo dell'Opera del Duomo di Firenze (2009), Polo universitario di Novoli di Firenze, polo universitario di Porta Tufi a Siena, progetto per i Nuovi Uffizi.

2. Gianluca Belli, professore associato di Storia dell'Architettura presso l'Università di Firenze. Il campo prevalente di ricerca con studi su Giuliano da Sangallo, Giulio Romano e Bartolomeo Ammannati riguarda l'architettura italiana del Quattro e del Cinquecento, indagata anche attraverso la storia delle **tecniche costruttive**. Ha condotto studi anche sull'**architettura ottocentesca e novecentesca**, tra i quali, si segnalano quelli su Karl Friedrich Schinkel, su John Soane, su Giuseppe Manetti, sull'architettura toscana del Novecento.

3. Vittorio Corsini è nato a Cecina (Li) nel 1956. Vive e lavora a Firenze ed è un'**artista di chiara e meritata fama**. Ha partecipato alla XIII Quadriennale

(1996) ed ha esposto in numerosi musei in Italia come il Museo Pecci di Prato, **Palazzo Fabroni a Pistoia, la Galleria d'Arte Moderna-Villa delle Rose a Bologna**, il MACRO Mattatoio a Roma, il Palazzo delle Papesse a Siena. Ha realizzato opere pubbliche permanenti a Torino, Quarrata, Peccioli, Poggibonsi, Pontassieve.

* * *

Vengo alle puntuali domande poste dagli interpellanti per le quali – ripeto – mi avvalgo della documentazione predisposta dalla commissione e degli ulteriori chiarimenti che ho richiesto non appena ho appreso dei dubbi espressi circa il corretto svolgimento della procedura avanzati da un anonimo su un blog, segnalatomi già il 19 marzo dalla mia portavoce, Marta Quilici.

I. La commissione si è riunita, in prima seduta pubblica, il **12 febbraio** per esaminare i plichi pervenuti e verificare se vi fossero, come è stato in tre casi, **difformità dal bando, implicanti l'esclusione. In un caso, un partecipante ha inserito il codice identificativo sulla busta A, in un altro caso, tra la documentazione da esaminare nella seduta è stata rivenuta una fattura che ha pregiudicato l'anonimato del candidato; nel terzo caso, si è preso atto della tardività della consegna del plico.**

Nel corso dello svolgimento della seduta pubblica sono poi stati segnalati altri tre casi di difformità (i concorrenti avevano indicato il progetto con un codice alfabetico, anziché alfanumerico), per i quali la commissione ha previsto l'esclusione.

Voglio altresì informare che, dopo aver letto la notizia su ***ReportPistoia*** domenica 6 aprile, ho subito richiesto un ulteriore chiarimento circa la denunciata, presunta, irregolarità relativa al posizionamento del codice identificativo sulle tavole di progetto riscontrata per il primo classificato. Lunedì 7 aprile sono stato informato che **otto progetti**, con modalità diverse, non **avrebbero rispettato le indicazioni relative all'impaginazione del codice identificativo alfanumerico e della numerazione delle tavole di progetto, preferendo soluzioni grafiche coerenti con l'impaginazione degli elaborati progettuali.**

La commissione ha evidentemente ritenuto che tali differenze siano state così frequenti e modeste da non essere pregiudizievoli del principio dell'anonimato, come avrebbe potuto essere, in astratto, qualora solo un candidato non avesse seguito le indicazioni del bando.

La commissione si è poi riunita, in seduta riservata, per l'esame dei progetti, il **26 febbraio**. La seduta è durata l'intera giornata, dalle ore 8 alle ore 18.20, senza soluzione di continuità: come si legge dal verbale: «*alle ore 14.30 il Presidente dichiara che i lavori della commissione giudicatrice non saranno interrotti per una pausa pranzo, ma i commissari consumeranno del cibo in loco, continuando le loro valutazioni*».

Nel corso di questa lunga seduta la commissione ha svolto una disamina di tutti gli elaborati, che ha sottoposto ad ulteriore verifica nella successiva seduta riservata convocata per il **5 marzo 2014**.

Sempre il **5 marzo**, si è svolta la seduta pubblica nella quale la commissione ha comunicato la graduatoria provvisoria, in seguito confermata come definitiva.

In ultimo, il **21 marzo**, la commissione è tornata a riunirsi, in una seduta **straordinaria, al fine di approfondire i profili connessi all'eventuale incompatibilità dei membri della commissione stessa, utili – tra l'altro – anche a rispondere – come sto facendo – all'interpellanza presentata dai consiglieri Semplici e Capecci**.

In risposta ai consiglieri, dunque, posso informare che l'esame dei progetti si è svolto nel corso di due sedute riservate della commissione, la quale ha potuto lavorare con relativa rapidità e non senza detrimento di un'attenta valutazione dei singoli progetti, grazie – soprattutto – alle riconosciute competenze tecniche, alla disponibilità dei commissari e alla sintonia che si è tra loro instaurata intorno agli obiettivi, così come esplicitati nel bando, che l'amministrazione intendeva perseguire.

II. Da quanto sin qui riferito, ho già dato risposta agli interpellanti con riferimento alla seconda domanda posta: la commissione esaminatrice ha redatto – come prescritto dal bando – il verbale di ogni seduta, esprimendo un giudizio motivato per ciascun progetto.

III. È stato poi sollevato il tema dell'attribuzione del punteggio di quarantanove centesimi a settantotto progetti.

La Commissione ha intanto chiarito, sempre come desumibile dai verbali, di aver individuato, **interpretando coerentemente l'impostazione del bando**, alcuni obiettivi primari del concorso: a) la piazza come spazio unico, fluido e articolato da riqualificare e rendere disponibile a diverse attività; b) la valorizzazione degli elementi architettonici della piazza (la chiesa, i palazzi e le case); c) nonché degli

elementi di arredo storici (la statua e la palma) mettendo in discussione anche la loro collocazione.

La qualità estetico-funzionale, facilmente rilevabile dalle tavole grafiche, ha costituito il primo elemento di giudizio. La sostenibilità e la fattibilità tecnico-economica, enunciate nella relazione tecnico-illustrativa, e le proposte per **l'organizzazione della partecipazione, indicate nell'allegato, erano invece più difficilmente verificabili.** La commissione – si legge sempre nei verbali – ha proceduto alla valutazione, prendendo le mosse da una prima analisi e relativo studio volti a raggruppare idealmente quelle che meglio hanno saputo **interpretare l'obiettivo del concorso** e ha terminato il suo lavoro con **l'elaborazione di giudizi analitici e descrittivi, accompagnati da un punteggio numerico**, a seguito della comparazione finale tra gli elaborati. Il processo valutativo è stato svolto contemporaneamente da tutti i commissari in contraddittorio, alla luce dei singoli parametri e della relativa ponderazione predeterminata dal bando, che erano così declinati:

| | |
|---|--------------|
| Qualità estetico-funzionale: qualità estetico percettiva delle proposte progettuali, in riferimento alle soluzioni spaziali, distributive e funzionali previste | Max 50 punti |
| Fattibilità tecnico-economica: fattibilità e coerenza tecnico-economica delle proposte in relazione alle normative vigenti, ai caratteri del contesto entro cui si opera, alle necessità rilevate e al costo complessivo stimato per l'intervento | Max 10 punti |
| Sostenibilità: rispondenza del progetto alle necessità di risparmio energetico, miglioramento ambientale e contenimento dei costi di gestione | Max 20 punti |
| Proposta operativa di incontri e/o laboratori al fine di promuovere la partecipazione attiva dei cittadini, per valutare ed orientare la progettazione successiva sulla base dei contributi e delle richieste dei cittadini | Max 20 punti |

La Commissione ha dunque considerato insufficienti i progetti non appropriati al luogo, ridondanti, difficilmente realizzabili e di costi eccessivi (malgrado i modesti preventivi presentati). I progetti insufficienti sono stati suddivisi in due gruppi cui attribuire punteggi **ex-aequo (il bando escludeva l'ex-aequo solo per il primo classificato).** La Commissione, difatti, ha ritenuto penalizzante evidenziare con una graduatoria le posizioni di progetti insufficienti, ma **comunque apprezzabili per la generosità dell'impegno profuso.**

Si è trattato di una scelta discrezionale della commissione che – come è stato ribadito pubblicamente anche venerdì 4 aprile nel corso della conferenza stampa di presentazione dei progetti – ha inteso, in questo modo, rispettare maggiormente tutti i partecipanti che non avevano ottenuto una valutazione sufficiente, risparmiando di segnalare il grado di tale insufficienza. Si è trattato, dunque, di una scelta meditata ed ispirata da ragioni di rispetto, cioè il contrario di un comportamento superficiale, frettoloso e sprezzante.

Credo opportuno dare atto che, a conclusione della propria attività valutativa, la **Commissione ha espresso un giudizio complessivo sull'andamento del concorso** di idee, così verbalizzato agli atti di gara: *«La commissione ha apprezzato la qualità grafica delle tantissime proposte presentate, anche se, non di rado, non pienamente sufficienti sotto il profilo ideativo. I concorrenti hanno attentamente considerato la natura dei luoghi, la loro particolarità e rilevanza all'intero del contesto storico. La presenza dei due elementi monumentali (la palma e la statua del Forteguerra) ha spesso distolto l'attenzione dalle architetture che circondano e creano la Piazza e forse l'arredo urbano ha giocato una parte eccessiva nella maggioranza delle proposte. L'attenzione alla sostenibilità e ai processi di partecipazione è stata spesso maggiore di quella dedicata alla qualità del disegno urbano».*

IV. Per descrivere le caratteristiche del progetto vincitore, dal momento che chiunque abbia voluto ha potuto apprezzarle direttamente nel corso della mostra inaugurata nell'ambito della manifestazione *Leggere la città* e durata fino a Pasquetta, richiamo il giudizio critico formulato dalla commissione giudicatrice: *«Il progetto interviene sulla piazza in modo leggero e sapiente. Mantiene inalterata la spazialità articolata dell'invaso con una pavimentazione omogenea in pietra. Intervento interessante, soprattutto per la semplicità del disegno e dei materiali, caratterizzato da due semplici segni: un inserto lineare di marmo bicromo (evocazione dei rivestimenti di tante facciate di chiese pistoiesi) e un moderno inserimento di ceramiche colorate (disegnate da un artista) per le sedute delle panchine. Si distingue per il rispetto della natura dei luoghi mantenendo aperte tutte le possibilità di utilizzazione senza sovraccarico di immagini e di oggetti».*

V. Il costo preventivato per la realizzazione del progetto è coerente con le indicazioni del bando, che quantificavano l'intervento in € 600.000,00. L'Amministrazione ha comunque previsto a bilancio, per maggiore sicurezza, un

importo di € 700.000,00, con il quale far fronte agli oneri per la sicurezza, agli eventuali incarichi di progettazione e ai possibili imprevisti.

VI. Come anticipato, la commissione giudicatrice ha svolto, nella seduta riservata del 21 marzo scorso, un approfondimento circa la sussistenza o meno di ipotesi di incompatibilità di cui all'art. 6 del bando, giungendo ad una conclusione negativa sulla base delle seguenti motivazioni.

Leggo ancora, e quasi integralmente, il verbale su questo punto:

«Considerato che, ai fini della suddetta verifica di incompatibilità i concorrenti erano tenuti, a pena di esclusione, entro e non oltre dieci giorni dalla data di pubblicazione sul profilo del committente della determinazione dirigenziale di nomina della Commissione stessa, a ricusare il membro o i membri della Commissione ritenuti incompatibili.

Che nel bando di concorso si prevedeva, quale ulteriore clausola, l'esclusione del concorrente nell'ipotesi in cui quest'ultimo non avesse prontamente ricusato, ai sensi dell'art.9.1 del succitato bando, il membro incompatibile, essendone venuto necessariamente a conoscenza in una fase anteriore rispetto a quella della Commissione.

Che l'accertamento della condizione di incompatibilità svolto da parte dei commissari nell'ultima seduta pubblica deputata agli abbinamenti delle proposte ideative con i nominativi dei concorrenti, seppur postumo, data l'obbligatorietà del perdurare dell'anonimato per tutta la procedura concorsuale, rappresenta infatti l'unico momento in cui il Collegio viene posto nella condizione necessaria di conoscere le generalità dei partecipanti.

Che, a seguito della pubblicazione sul profilo del committente della determinazione dirigenziale di nomina della Commissione giudicatrice, non è pervenuta al Responsabile del procedimento, nei termini, alcuna comunicazione scritta da parte dei concorrenti in merito alla sussistenza di condizioni di incompatibilità con uno o più Commissari nominati.

Tutto ciò premesso, la Commissione giudicatrice [...] esclude la sussistenza di detta incompatibilità sulla base di due ordini di considerazioni: da un lato, viene nuovamente accertata l'assenza di comunicazioni da parte dei concorrenti nei dieci giorni utili successivi alla pubblicazione sul profilo del committente della determinazione di nomina della commissione giudicatrice; dall'altro, i commissari, nell'ultima seduta pubblica deputata agli abbinamenti dei nominativi dei partecipanti con le proposte ideative correlate, hanno

verificato, contestualmente all'apertura delle buste "A" contenenti la documentazione amministrativa e le generalità dei candidati, la sussistenza, allo scorrere di detti nominativi, di eventuali condizioni di incompatibilità tra commissario e partecipante, ma non hanno rilevato alcuna situazione di incompatibilità tale da inquadrarsi nella fattispecie legale.

I commissari difatti, confortati anche dalla giurisprudenza amministrativa, hanno ritenuto privo di quel carattere di "dipendenza", assunto a motivo di incompatibilità, l'attività professionale che oramai si sia svolta e si sia esaurita. Irrilevanti pertanto ai fini dell'incompatibilità i rapporti di collaborazione saltuaria od occasionale, nonché i rapporti relativi a pregressa e comunque episodica, non qualificata e assolutamente marginale collaborazione, ivi inclusa quella di lavori scritti e pubblicati. Sarebbe quindi incongruo imporre che colui che ha avuto rapporti d'affari professionali con un altro soggetto debba poi astenersi per un numero indeterminato di anni. Ne consegue che la stabilità e/o la sistematicità di un rapporto professionale si pongono, secondo la giurisprudenza, come requisito necessario e sufficiente affinché possa operare il criterio sintomatico dell'incompatibilità.

Sotto altro profilo argomentativo, anche in considerazione di quel principio giurisprudenziale, recepito dal legislatore nell'art. 84, comma 7, D.Lgs. 163/06, in forza del quale si applicano ai commissari le cause di astensione previste dall'art. 51 c.p.c., i Commissari richiamano quella giurisprudenza che ritiene non sussistere il dovere di astensione in assenza di rapporti stabili e formalmente instaurati, in assenza di rapporti diretti e patrimonialmente rilevanti o in assenza di un sodalizio professionale nel senso sopra evidenziato.

Per questi motivi la Commissione esclude che nel caso di specie possa configurarsi l'incompatibilità lamentata».

Questa è stata, dunque, la valutazione tecnica della Commissione, alla quale l'Amministrazione non può che rimettersi. D'altronde, l'Amministrazione – svolgendo la sua funzione con rigorosissima attenzione a tutti i profili di opportunità e di massima trasparenza – ha dettato tutte le indicazioni possibili, recepite dall'art. 6 del bando, che faceva divieto di partecipare al concorso : «1)

ai componenti la Commissione Giudicatrice, i loro coniugi e i loro parenti ed affini fino al III° grado compreso; 2) agli amministratori dell'Ente banditore, i loro coniugi, parenti ed affini fino al III° grado; 3) ai dipendenti dell'Ente banditore, anche con contratto a termine ed i consulenti dello stesso ente con contratto continuativo; 4) ai datori di lavoro e coloro che abbiano qualsiasi rapporto o collaborazione di tipo continuativo e notorio con membri della Commissione Giudicatrice; 5) a coloro che hanno rapporti di lavoro dipendente con enti, istituzioni o amministrazioni pubbliche, salvo che essi siano titolari di autorizzazione specifica; 6) a coloro che partecipano alla stesura del bando e dei documenti allegati. 7) a coloro che si trovino nelle condizioni di esclusione previste dall'art. 38, D. Lgs. 163/2006 e dell'art. 253, commi 1,2,3 del DPR 207/2010». Lo stesso art. 6 del bando estendeva «*le condizioni di incompatibilità ed i motivi di esclusione [...] anche ad eventuali consulenti e/o collaboratori* ».

Aggiungo che – essendo io intimamente persuaso che lo strumento della **concorsualità** debba essere **maggiormente utilizzato nell'ottica di favorire la** partecipazione alla progettazione della città, a partire dai più giovani tra i professionisti – intendo tener conto **di quest'esperienza, riflettendo tra l'altro** – come farò più approfonditamente in vista delle prossime occasioni – circa **l'opportunità di** richiedere in futuro che nella composizione delle commissioni giudicatrici si scelgano, quando consentito dalla legge, esperti almeno altrettanto autorevoli ma al di fuori della Toscana, poiché altrimenti – come nel caso del professor Natalini – è del tutto evidente come sia statisticamente più alta la possibilità che partecipino alla selezione candidati che possano aver avuto relazioni saltuarie con i membri della commissione.

Si tratterebbe di un'ulteriore garanzia che potrà eventualmente concorrere ad evitare o almeno attenuare il rischio che in futuro simili, importanti, occasioni siano svilite in discussioni che finiscono per distoglierci dal confronto sul merito delle scelte amministrative che investono la città.

In questo senso, credo di poter raccogliere anche **la disponibilità dell'Ordine degli architetti a collaborare a queste iniziative dell'Amministrazione, che** – mi sembra di poter dire – **sono condivise nell'indirizzo essenziale.**

Vorrei aggiungere ancora che simili discussioni, spesso strumentalmente alimentate, sono purtroppo una costante che accompagna in questo Paese quasi ogni procedura concorsuale. Dobbiamo allora sempre saper discriminare il

grano dal loglio, guardando il merito delle singole vicende, per evitare di gettare un generico discredito, magari palesemente infondato, su tutto e tutti.

VII. Ho letto – come voi – che alcuni concorrenti stanno riflettendo sulla **possibilità di presentare un'impugnativa**. È forse utile precisare che ad oggi non **risultano notificati ricorsi all'Ente**.

Ho letto anche la lettera aperta sottoscritta da alcuni giovani professionisti (Emilio Baria, Nicola Cantini, Riccardo Cosco, Fabio Forlizzi, Giovanni Mucci, Ilaria Rauty, Nicola Velluzzi e Diletta Vignali), che voglio sinceramente ringraziare per aver posto pubblicamente, in buona fede e assumendosene personalmente la responsabilità, alcune questioni alle quali credo di avere già fornito le risposte puntuali richieste.

A loro voglio però dire che non credo sia stato un comportamento asettico e burocratico quello tenuto **dall'Amministrazione** dopo il 5 marzo, perché è stato – come doveva – un comportamento rispettoso al contempo delle diverse competenze interne al Comune e delle sedi istituzionali.

Per offrire una risposta unitaria ed esaustiva, ho infatti ritenuto doveroso **attendere che l'interpellanza presentata dai consiglieri Semplici e Capecchi fosse iscritta all'ordine del giorno di questa assemblea, sicuro di non far loro cosa sgradita, avendo voluto cogliere l'occasione, come sto facendo, per rispondere** anche ai cittadini che sullo stesso tema mi hanno posto domande.

Voglio in ultimo, però, affrontare in modo chiaro e aperto, come mio costume, la questione di fondo, di natura politica, sottesa anche a questa lettera, ossia la tesi, allusa da molti e detta così esplicitamente da nessuno, che, al di là delle questioni di forma, il concorso si sia sostanzialmente risolto in una classica **storia all'italiana**, nella quale abbia prevalso la logica detestabile degli **amici degli amici**.

Sinceramente non penso sia così, perché se lo pensassi, dovrei ritenere plausibile che i membri della commissione – due dirigenti pubbliche, che conosco direttamente come persone perbene, e altri due esperti, con i **curriculum** che vi ho sinteticamente illustrati – siano stati, alternativamente, o **conniventi con il professor Natalini, guidando l'esito del concorso nel nome di un vero pactum sceleris**, oppure siano stati plagiati e condizionati da timore reverenziale nei confronti del professore, tanto da adeguarsi passivamente al suo giudizio. Senza contare **che anche in quest'ultimo caso dovrei assumere l'intenzionalità del professor Natalini**.

Vi sarebbe stata, **comunque, un'azione volta a** indirizzare **l'esito del concorso e**, dunque, a condizionare la scelta del possibile futuro progettista della piazza.

Si tratta – è bene ricordarlo – di accuse gravi, che da nessuno – tantomeno dal sindaco – possono essere prese con leggerezza, anche quando siano solo ventilate.

Credo davvero e, sino a prova del contrario, *devo* anche *credere* che i membri della commissione **abbiano convenuto unanimemente sulla bontà dell'idea** progettuale che è risultata vincitrice.

Né posso sostituirmi alle valutazioni – che ho sopra richiamate – svolte dalla commissione sui profili di compatibilità e di opportunità.

Sapete bene, tuttavia, e lo dico ai professionisti che mi hanno scritto – soprattutto a loro – **anche all'architetto veneziano, Andrea Pennisi, che invito a** partecipare con fiducia ai futuri concorsi che si terranno in Italia e certamente a Pistoia, che sono da sempre persuaso che **l'Amministrazione debba** essere esigentissima nel valutare tutti i profili di opportunità.

Penso poi, come ho già detto in altre circostanze, che sia un dato della realtà da considerare anche la percezione che, a torto o a ragione, può maturare intorno alle cose.

Naturalmente, bisogna sempre giudicare la natura della percezione e mai confonderla con la realtà delle cose stesse, che non può non essere il punto di riferimento essenziale per il giudizio e, soprattutto, per il governo.

Voglio, dunque, dopo aver risposto puntualmente a tutto, licenziare anche la più insignificante delle possibili ombre residue.

Siamo persuasi, difatti, che la trasparenza e l'imparzialità anche percepite siano **le fondamenta sulle quali poggiano l'autorevolezza della Pubblica** Amministrazione e il prestigio dei pubblici poteri e, per questo, valuteremo, in futuro, se vi siano altri strumenti, rispetto ai molti che già abbiamo messo in campo, per rafforzarli ancor più.

In questo caso, abbiamo bandito, non casualmente, non un concorso di progettazione, bensì un concorso di idee per acquisire più suggerimenti progettuali per la sistemazione della piazza – un obiettivo che il Comune porterà avanti con assoluta convinzione e nei tempi già annunciati -, riservandoci la **facoltà di affidare** l'incarico della ulteriore progettazione al vincitore, il cui progetto, insieme a quello dei soggetti selezionati, è divenuto di proprietà **dell'Amministrazione.**

Credo pertanto opportuno informare che non sarà affidato alcun incarico: saranno i tecnici interni **all'Ente, che ha** – per fortuna – professionalità qualificate al suo interno, a curare la progettazione della piazza e il laboratorio partecipativo che la deve accompagnare. **Segnalo tra l'altro che** è già giunto, prima ancora che iniziasse, un primo, importante, contributo: la professoressa Belliti, dirigente del Liceo Niccolò Forteguerri, ha ufficialmente candidato la scuola ad “accogliere” la statua **dell'illustre concittadino, eponimo dell'istituto**, nel cortile interno ovvero nel cortile cintato dove si trova **l'Oratorio del Santissimo Crocifisso**.

VIII. Infine. **Per rispondere anche all'ultima domanda posta dagli interpellanti**, ribadisco, come anticipato in premessa, che la pedonalizzazione di Piazza Spirito Santo e la sua riqualificazione costituiscono un obiettivo specifico del progetto di governo, che, anzi, le individua come una delle azioni prioritarie da **compiere nell'ambito delle politiche della mobilità. Ne consegue che** – come si **intuirà e come non pretendo certo sia condiviso dall'opposizione** – confermiamo pienamente, anche oggi, la priorità di questa scelta, persuasi come siamo che possa contribuire a rendere Pistoia un luogo più vivibile e bello di quanto già non sia, e ancora di più a renderla, davvero, città di tutti.

In ultimo, è superfluo dire che prima della pedonalizzazione della piazza, come abbiamo più volte ribadito, saranno individuate – e ovviamente comunicate ai residenti – le aree nelle quali saranno recuperati gli stalli di sosta attualmente loro riservati nella piazza.

Confidando di aver offerto una risposta esaustiva, resto a disposizione per ulteriori chiarimenti.